



# Crescere Insieme

ANNO XIII  
 NUMERO 55  
 Aprile / Maggio  
 2018

## LA FORZA DI UN UOMO È...

**La forza di un albero non sta in quello che si vede, nelle foglie, nei rami o nel tronco. La sua forza sta nelle sue radici, in ciò che non si vede, in ciò che ha dentro. Nessun albero è più alto delle sue radici.**

La forza di un uomo è in ciò che ha dentro. Se amiamo veramente i nostri giovani dobbiamo insegnargli dov'è la loro vera forza. A che serve farli belli, grandi, grossi, laureati, quando poi non hanno la forza di vivere, di reggere e di sostenere la loro vita?

Tutta la società è preoccupata di svilupparsi fuori: più belli, più ricchi, più acclamati, più degli altri. È un'illusione che avvelena la vita di milioni di persone. La vera forza, infatti, sta dentro.

La forza di un uomo è la capacità di resistere al dolore del rifiuto e dell'abbandono, senza evitarlo. Per la società è "forte" chi non prova nulla, chi non sente la paura, chi non soffre mai.

La forza di un uomo è l'intensità del suo sguardo, la profondità e la vibrazione del suo tocco. Per la società è "forte" chi è ammirato e chi ha tutti ai suoi piedi.

La forza di un uomo è la capacità di ascoltarsi, di conoscersi, di seguire cosa accade dentro di sé. Per la società è "forte" chi è intelligente, chi te la sa raccontare, chi "te la incarta sempre". Per la società è "forte" chi viaggia e va dappertutto: ma se non sai compiere il viaggio dentro di te...

La forza di un uomo è non vergognarsi di niente di ciò che gli accade dentro e di avere il coraggio di riconoscere e di chiamare per nome ogni cosa. Per la società è "forte" chi fa sempre il furbo, chi se la cava sempre, chi sa mascherare e mascherarsi.

La forza è nell'intensità dei suoi sentimenti e nel seguire la sua coscienza anche se lo porta controcorrente. Per la società è "forte" chi ha potere, chi può permettersi, chi ha soldi.

La forza di un uomo è inchinarsi e chiedere perdono quando sbaglia ma non inchinarsi a nessuno e a nessun compromesso se ne va della propria dignità e integrità. Per la società è "forte" chi come il camaleonte si adatta a tutto e ne viene sempre fuori bene.

La forza di un uomo è far emergere la Forza divina che lo abita e non vivere al di sotto delle sue possibilità. E' ciò che hai dentro che ti sostiene (che ti tiene su).

Quando guardi un albero dici: "Ma che belle foglie e com'è alto! E che fiori! E che frutti meravigliosi!". Ma in realtà devi dire: "Le sue radici sono profonde e radicate; la linfa scorre senza ostacoli e senza barriere; dentro è vivo e pieno di vita che emerge ed esce".

E adesso guarda la tua vita. Ciò che vedi fuori è la conseguenza di ciò che hai dentro. E se non ti piace il fuori devi cambiare il dentro.

Abbiamo davanti una grande tavola. In questa tavola c'è pasta con i gamberetti, pasta al pomodoro, roast beef, macedonia di frutta, fragole con la panna, yogurt, sushi, formaggi, dolci con varie marmellate e meringata, salmone, grigliate di carne, ecc. Tu vai e dici: "Cosa potrei prendere? Beh, mi prendo un po' di questo, un po' di quello; ma sì anche un po' di quell'altro e anche quello".

Ci sono uomini e donne che prendono per tutta la vita le

decisioni così: "Oggi facciamo quello; domani quell'altro; ma sì proviamo anche questa cosa e quell'altra pure".

Ci sono cose che ci fanno un cenno (che ci piacciono) e cose che ci appassionano, che ci prendono l'anima. Quando uno sceglie tutto è perché non ha ancora capito cosa è suo e cosa no, così prende tutto. Ma prendere tutto è come prendere niente: non si sceglie!

Os-servare, con-servare, vuol dire: "Questo, e non uno a caso o quello che trovo!".

Rimanere fedeli a sé vuol dire che, siccome non tutto si può scegliere, non perderemo mai di vista ciò che ci prende l'anima, che ci appassiona il cuore, che è centrale per la nostra vita. Non ci faremo distrarre. Bisogna chiedersi: "Ma io cosa voglio? Di che cosa sono affamato? Che cosa mi fa sentire vivo?".

L'anima non si accontenta di quello che le passa davanti. L'anima vuole il suo nutrimento, il suo cibo. E trovato ciò che ti fa vivere, bisogna conservarlo, custodirlo, osservare che non vada perso.

Oggi ci sono mille cose da fare. Se guardi a ciò che potresti fare, ci si scoraggia: c'è così tanto da fare. Il rischio è di essere tirati a destra e a sinistra, di fare di tutto e ogni cosa. Per questo è fondamentale conservare il proprio tesoro (ciò che ti fa vivere) e osservare di non essere fuori dalla propria strada. Così mi devo sempre chiedere: "Che cosa mi fa vivere? Che cosa mi appassiona? Per che cosa io vivo e voglio vivere? Per quali motivi io voglio spendere la mia vita?". Per questo devo ogni tanto fermarmi, pregare e ricordarmi: "Io sono qui per questo".

Conserva le tue intuizioni: a volte abbiamo colto qualcosa di noi o verso dove andare. Non perderle. Quante persone si sono perse, si sono dimenticate di ciò che li appassionava nell'anima. Allora si muore dentro.

Conserva le tue relazioni: ci sono delle persone che sono per noi come dei porti, delle ancore di salvezza, dei salvagenti nel pericolo. Mai perderli, mai lasciarli; conservali con tutto l'amore che puoi perché ti fanno vivere.

Conserva i tuoi incontri: ci sono delle esperienze che ci ricaricano, che ci rientrano, che ci danno forza ed energia per andare avanti. A volte la fatica, la stanchezza, ci distolgono da ciò che per noi è vitale. Conserva ciò che riscalda il tuo cuore e che è il sangue e la linfa dell'anima.

Conserva le tue parole. In certi momenti della vita tutti noi abbiamo percepito dei richiami, delle parole che ci hanno svegliato, risuonato dentro, rimbombato, che abbiamo sentito come nostre.

Conserva le tue parole, accarezzate, ritornaci, custodiscile perché sono il dono di Dio per te, sono indicazioni di chi sei e di dove andare.

Conserva il tuo amore: troppe persone si fanno prendere dal lavoro e dai lavori, si distraggono in mille cose e perdono di vista il "tesoro" della loro vita. Così perdono l'amore, perdono ciò che li faceva coppia, ciò che li univa.

Per tutti ci sia la libertà di osservare e conservare sempre, per scegliere e vivere da veri protagonisti della propria esistenza.

Don Domenico



GITE

GITA MINISTRANTI A SAN PIETRO

«**C**on uno striscione con la scritta "Con te è tutto possibile" e un biglietto Birg, il gruppo ministranti si è incamminato verso San Pietro per ascoltare e ricevere, nella Piazza, la benedizione del Santo Padre, Papa Francesco. Il viaggio in treno, con il caldo del sole di mezzogiorno, non ha fermato la voglia di stare a San Pietro e portare la propria esperienza»

*Cristina del gruppo ministranti*

Ecco la testimonianza di un giovane di 10 anni Michele Arcangelo che ha avuto la possibilità di assistere all'Angelus di Papa Francesco. Il gruppo ministranti, è andato il giorno 22 aprile 2018 a fare una bellissima esperienza. Ci siamo incontrati alla messa delle 8.30. Dopo siamo andati con il treno per assistere all'Angelus del Papa. Aspettando il Papa abbiamo cantato in piazza le canzoni della nostra Parrocchia mostrando il nostro cartellone con scritto sopra "Con te tutto è



possibile". Stranamente molte persone sono venute a guardarci incuriosite e qualcuno ci ha anche ripreso con il telefonino. Quando è arrivato il papa, è stato un momento molto bello non mi ricordo tutto quello che ha detto ma quello che mi è rimasto impresso

quando ci ha invitato a pregare per i feriti delle guerre nel mondo. Poi, siamo andati a casa di Marcella, ci ha offerto il pranzo, abbiamo passeggiato, abbiamo preso un gelato e siamo tornati a casa. È stata una bellissima giornata sicuramente da ripetere.

RITIRO

UN NUOVO APPUNTAMENTO DI FORMAZIONE SPIRITUALE NELLA NOSTRA PARROCCHIA CON LA BIBLISTA ANNA MARIA CORALLO

**S**abato 14 aprile si è tenuto, presso l'oratorio della nostra Parrocchia, il ritiro spirituale condotto dalla biblista, dottoressa Anna Maria Corallo, dal titolo "La Comunità". Divisi per gruppi di lavoro si doveva indicare, nella nostra esperienza, quali fossero gli elementi caratterizzanti di una Comunità che funziona e quali quelli di una Comunità che non funziona, ed è così emerso che una Comunità funziona bene quando c'è Accoglienza, Ricchezza della Relazione, Libertà, Spiritualità, Tolleranza e Confronto, mentre funziona male quando c'è poca comunicazione, Egoismo, Maschere, Divisione, Giudizio, Non mettersi in gioco. A questo punto della riunione viene introdotta la figura di Tommaso (Gv 20, 19-29). "Siamo nel primo giorno dopo il Sabato", appena dopo che Maria di Magdala aveva avuto l'apparizione di Gesù Risorto. In questo contesto viene posto in evidenza come la Comunità sia costruita sulla paura (di cosa fare, di quello che gli altri diranno, ecc.), collante più forte dell'Amore perché la paura è più certa; (si fa l'esempio dei fidanzati quando hanno paura di essere se stessi, il coraggio di essere se stessi, così come fare o dire ciò che si pensa). Perché i discepoli stanno chiusi nella paura? I discepoli non vogliono credere; non gli è bastata la testimonianza di Maria di Magdala. L'evento tomba vuota è la novità ma resta la paura dei Giudei, di fare la stessa

fine del Maestro. La Comunità, in questo caso, è il luogo abitato dal Maestro Risorto, la certezza della presenza, quando al centro c'è Gesù. Qual è quindi il centro della Comunità? È utile considerare come la porta della tomba è sventrata nella risurrezione, mentre per i discepoli, chiusi nel cenacolo, è di legno. È come il detto: "quando il saggio indica la luna, lo stolto guarda il dito"; c'è sempre una differenza tra Gesù e i discepoli, con Lui che è in cammino e mantiene la promessa. Cosa era accaduto nei versetti precedenti? (Gv 14,18) Giuda Taddeo che interroga Gesù e gli chiede: "Com'è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?" I discepoli erano responsabili ma Gesù ha il difetto di voler coinvolgere sempre gli altri. Per questo dice: "Pace a Voi!" (Shalom); Lui tradito e abbandonato ritorna in questa Comunità, sta nel mezzo (come tra due croci, piuttosto che quando vogliono lapidare la peccatrice), si mette in gioco e vuole che ci mettiamo in gioco anche noi. Altra riflessione. Come sia importante riconoscerlo nelle piaghe: per questo la qualità di una Comunità si riconosce nella capacità di riconoscere le piaghe degli altri. In Gesù, Dio vuol dimostrare che quando accogli l'altro nelle piaghe accogli il Risorto ("dalle tue piaghe siamo stati guariti"), quindi accogliere gli altri nel loro limite. La forma più alta dell'Amore è quella che ama la ferita, accogliendo il limite proprio e degli altri (Cosa

mi sta ricordando il fratello di me?), perciò il nucleo fondamentale è la conoscenza di sé. Dio in Gesù di Nazareth è capace di soffrire perché è capace di amare, di sentimenti profondi e i discepoli vedendolo piagato e ferito lo riconoscono. Perciò il primo punto che definisce l'esistenza di una Comunità è che al centro ci sia Gesù, relazione chiamata ad una realtà più alta; Dio quando ci ha creati ci ha impresso nel cuore che siamo destinati a crescere nelle relazioni. Per questo ci vuole pazienza con noi stessi, con gli altri, entrando nel circuito della pazienza: se una relazione non ci rende migliori, dobbiamo migliorarci nella relazione. Gesù dice: "Pace a Voi!" (Gv 20,21) Shalom in ebraico vuol dire compimento, realizzazione. Noi siamo inviati ad annunciare questa presenza agli altri ma se non abbiamo fatto esperienza di Gesù, dove vogliamo andare? La Comunità è investita dal Risorto che include, abbraccia, accoglie, fa ricominciare; è il luogo del Perdono, l'accoglienza che devo fare agli altri e a me. Dio ha voluto parlare ai discepoli, a tutta la Comunità non agli Apostoli. Quindi viene evidenziato dalla dottoressa Corallo come il Sacramento della Riconciliazione arriva tardi, il perdono sacramentale avviene diversi secoli dopo che Gesù è morto e risorto, infatti nei primi tempi i peccatori erano allontanati dalla Comunità.

*Giuseppe Mele*

**CORSO FIDANZATI 2018, TRA "VECCHIE" E "NUOVE" COPPIE DI SPOSI**

**CORSO**

**A**nche quest'anno è stata cospicua la partecipazione al Corso dei fidanzati che rappresenta ormai un appuntamento classico, nell'ambito delle molteplici attività che si svolgono nella nostra parrocchia, grazie al contributo di alcune coppie di volontari sposate, attive nella Comunità, ispirate dal Parroco Don Domenico, sempre presente negli incontri del venerdì e che si sviluppano nell'arco di tre mesi a cominciare dal mese di gennaio.

Compito di questi, che possiamo definire "veterani del matrimonio", i quali formano il gruppo degli Educatori/Operatori, è quello di raccontare ai promessi sposi la personale esperienza coniugale, per alcuni ultraventennale, fatta, come avviene normalmente, di momenti positivi e negativi, di gioie e fatiche che tale cammino comporta, per stimolarli a riflettere sulla importanza del percorso di vita scelta che, anche e soprattutto per la sua connotazione sacramentale, deve essere aperto a Dio ma anche agli altri, in un contesto in cui tutti i cristiani sono

chiamati ad amarsi, come Cristo li ha amati. Nel corso degli incontri, più volte Don Domenico ha ricordato ai fidanzati come la celebrazione del matrimonio assuma il valore ed il significato di un atto di responsabilità nei confronti della Chiesa laddove quest'ultima, al fine di offrire a tutti i doni della fede, della speranza, e dell'amore, ha bisogno, per l'appunto, della coraggiosa fedeltà degli sposi alla grazia del loro sacramento.

Diceva l'Apostolo Paolo che "il matrimonio è un grande atto di fede e di amore, che spinge ad andare oltre sé stessi ed anche oltre la stessa famiglia"; il che sta a significare anche la dimensione missionaria della decisione di "sposarsi nel Signore".

Chiara la rotta che traccia Don Domenico (e che ha tracciato anche quest'anno) nelle consuete raccomandazioni ed esortazioni ai promessi sposi: è la rotta dell'amore, si ama come ama Dio, un amore che non cerca compensi, che non vuole avere ma che vuole solo amare; è la rotta dell'amore cristiano ad amare senza riserve e senza

misura che spesso serve alla vita di coppia per essere meno difficile e meno litigiosa. Significativa, quest'anno, l'iniziativa di alcune coppie di "ex fidanzati" del corso precedente, (sposatesi nel 2017 le quali, peraltro continuano ad essere presenti nelle occasioni più diverse) di incontrarsi durante lo svolgimento del corso in oratorio, i nubendi del 2018, ai quali si è voluto rendere testimonianza della bellezza del matrimonio cristiano.

Il corso, iniziato il 12 gennaio, si è concluso il 17 marzo con il consueto ritiro presso il locale "Le Querce Incantate", al Sasso e con la celebrazione eucaristica, a chiusura della giornata, che ha visto la presenza anche di molti dei genitori dei fidanzati, visibilmente emozionati e soddisfatti della esperienza dei loro figli, i quali non hanno fatto altro che ringraziare il parroco ed il Gruppo degli Educatori.

Arrivederci al corso del 2019.

*Claudia, Antonio ed il Gruppo degli Operatori Corso Fidanzati*

**TESTIMONIANZA DEI FIDANZATI: «ESPERIENZA BELLISSIMA CHE PORTEREMO CON NOI PER TUTTA LA VITA»**

**COPPIE**

**Q**uando i nostri amici hanno saputo che avrei portato il mio futuro marito per 10 venerdì da Roma a Cerenova, per partecipare agli incontri del corso mi hanno presa per pazza (ho anche il fondato sospetto che abbiano cercato di utilizzarlo come movente per persuadere il mio fidanzato a lasciarmi prima!), ma la verità è che sarei stata pazza se non avessi insistito per farlo. Così il 12 gennaio abbiamo iniziato il nostro percorso. Ad ogni incontro veniva trattato un tema diverso raccontato da chi aveva già vissuto anni prima quell'esperienza, dalla scelta della convivenza prima del matrimonio alla condivisione dei propri doni, il passaggio dall'individualità al diventare una coppia, il crescere come coppia tra le difficoltà e le speranze, dalle differenze all'unione e le difficoltà di andare d'accordo con le famiglie di origine. Nelle esperienze raccontate sono emerse differenti sfide che le coppie già sposate hanno dovuto affrontare. L'organizzazione degli incontri ha permesso a noi giovani coppie di poterci interrogare su temi che da astratti si sono rivelati concreti, facendo emergere quelli che dovrebbero essere i capisaldi su cui si dovrebbe basare un matrimonio. Le riflessioni di Don Domenico sono stati utili per focalizzare questi capisaldi e ci hanno dato lo spunto per continuare la discussione sull'argomento della serata anche dopo l'incontro. Una menzione particolare

merita la piacevole giornata passata nel bellissimo borgo di Ceri. Infatti oltre agli incontri "ufficiali" in parrocchia è stata organizzata questa bella gita in un luogo che sembra essere stato fermato nel tempo, a metà strada tra Cerveteri e la costa laziale. Abbiamo potuto ammirare la fortezza, e conoscerne la secolare storia, accompagnati dal prezioso contributo di una preparatissima guida che ci ha accompagnato nella visita. Dopo la fortezza abbiamo poi visitato il santuario della Madonna di Ceri, che come tutto il contesto del borgo non ha perduto quel fascino di antico che caratterizza il paese. La giornata si è conclusa con una divertente cena presso l'oratorio della parrocchia, in cui ognuno ha contribuito portando una pietanza. Attraverso la condivisione del cibo, abbiamo potuto conoscere meglio le altre coppie condividendo anche gli aspetti più frivoli del matrimonio, come l'organizzazione del ricevimento. Un altro incontro da sottolineare è stato quello in cui sono stati invitati anche i nostri genitori. Dopo il racconto dell'esperienza vissuta da una delle coppie, abbiamo potuto comprendere l'enorme gioia dei genitori e al contempo la malinconia di vederci andare via. Uno scambio di idee costruttivo e sincero. Può succedere, infatti, che i genitori possano invadere la vita dei due novelli sposi, creando problemi all'interno della coppia. La partecipazione dei genitori è stata importante, per

tenere conto delle sensazioni e delle emozioni con cui loro vivono questo cambiamento, e allo stesso tempo fargli capire che è arrivato il momento di lasciare ai figli il loro spazio per vivere appieno il matrimonio. Il corso si è concluso il 17 marzo con il ritiro di tutto il gruppo presso il locale "Le Querce Incantate". In questa giornata abbiamo avuto il piacere di ascoltare una lezione sull'evoluzione della famiglia nel corso della storia attraverso l'arte, aprendo la discussione al significato della famiglia moderna, alle difficoltà che si incontra a crescere i figli liberi e forti senza che siano schiavi di mode passeggere, del tempo che corre veloce e ci può far perdere di vista le cose importanti della vita, come lo stare insieme alla propria famiglia. Dopo il ritiro abbiamo partecipato alla messa delle 18 in cui ci siamo presentati davanti alla comunità e abbiamo ricevuto il tanto agognato attestato! Un'esperienza bellissima da vivere appieno, che ti aiuta a vivere al meglio questo momento che precede il matrimonio, arricchendoti di preziosi consigli e stimoli che porteremo con noi per tutta la vita. Grazie!



MOMENTI

FOTO, SUGGERZIONI E PENSIERI PER RIPERCORRERE  
INSIEME I MOMENTI PIÙ FORTI DELLA PASQUA

**A**ttaverso la ricca sequenza fotografica riviviamo i momenti più forti del cammino di fede intrapreso durante la lunga settimana Santa, iniziata con la Domenica delle

Palme, e proseguita con la sempre suggestiva, Via Crucis, quest'anno a causa del cattivo tempo, eseguita nella nostra chiesa. Ecco di seguito quindi le numerose foto scattate da Salvatore Grasso da do-

menica 25 marzo, giorno delle Palme a domenica 1° aprile giorno di Pasqua. Per non dimenticare: per vivere in maniera concreta la nostra Pasqua, il vero passaggio, l'autentica conversione...

**DOMENICA DELLE PALME**



**GIOVEDÌ SANTO**



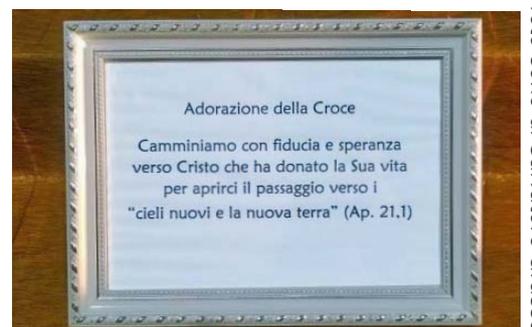
**VIA CRUCIS**



**VEGLIA DI PASQUA**



**12 APRILE ADORAZIONE**



## CRESIME

## IL 6 MAGGIO MONSIGNORE GINO REALI UNGERÀ COLORO CHE SI SONO PREPARATI ALLA CRESIMA

**P**er mezzo del Crisma lo Spirito Santo imprime il suo indelebile sigillo nel cristiano già membro di Gesù Cristo, tramite il Battesimo. Mentre l'acqua ci fa nascere, l'Olio del Crisma ci conferisce robustezza; e finché non riceviamo questa unzione, non possediamo ancora la perfezione del carattere di cristiano: unto di quest'olio, il fedele diviene visibilmente un membro dell'Uomo-Dio, il cui nome Cristo significa l'unzione ricevuta come Re e Pontefice. Il Crisma è un olio profumato, mescolato con aromi

e consacrato nella settimana santa dal Vescovo. Proprio con quest'olio, il 6 maggio nella Messa delle ore 11 presso la parrocchia di San Francesco d'Assisi, sua Eccellenza Monsignore Gino Reali ungerà, facendo un segno di croce sulla fronte, i ragazzi e gli adulti che, dopo un periodo di preparazione, si apprestano a ricevere il sacramento della confermazione, la Cresima.

Il segno dell'unzione che si fa sulla fronte in forma di croce, significa che il cresimando, da forte "soldato" di Gesù Cristo,

dovrà portare alta la fronte senza arrossire della Croce e senza aver paura dei nemici della Fede.

Ecco i nominativi che in questa Santa Messa riceveranno il sigillo:

Paciucci Martina

Pallante David

Arnadi Elisa

Mungliello Valentino

Vinci Davide

Marino Jeanette

Monti Martina

Monti Fabiana

## DOVE

## VIAGGIARE PER VISITARE POSTI ED APRIRSI ALLA VITA

di Lara Eludini

### DOVE: ANVERSA (ANTWERPEN)

Anversa è una delle mete più ambite dai turisti in visita nel Belgio. Essi sono attirati dai suoi monumenti e i suoi musei che conservano opere d'inestimabile valore. È una cittadina che si presta bene ad essere girata a piedi, percorrendo le sue vie rinascimentali. Dal nome fiammingo della città, "Antwerpen" si possono scoprire le sue origini. Antwerpen deriva da "Hand" e "werpen", "lanciare la mano", un riferimento ad una leggenda lontana, secondo la quale il soldato romano Silvio Brabo avrebbe ucciso il gigante Druon Antigon, che sedeva sulle rive del fiume Schelda per tagliare la mano ai marinai che non pagavano il transito. Silvio Brabo sfidò il gigante, lo sconfisse e gettò la sua mano nel fiume. Brabo decise di stabilirsi nell'area dello Schelda dove viveva il gigante e da qui fondò la città di Anversa. Oggi una statua situata al centro del Grote Markt, la piazza principale della città, ricorda il mitico gesto. Se decidete di visitare questa cittadina vi sono alcune tappe che dovete assolutamente considerare

#### La stazione ferroviaria

Un vero gioiello architettonico. È inserita in

quasi ogni elenco delle più belle stazioni del mondo. Arrivando ad Anversa in treno non si può far altro che camminare a testa in su ed ammirare gli eleganti ornamenti.

#### I Quadri di Rubens

Il maestro del Barocco, Pieter Paul Rubens, ha vissuto e dipinto ad Anversa. Qui si possono ammirare le sue opere nella Casa di Rubens. L'edificio, risalente al 1611, riuniva l'abitazione e l'atelier, ed è stato salvato dalla rovina nel 1937.

#### Il Quartiere dei Diamanti

Uscendo dalla stazione, la prima cosa che si nota è lo scintillio dei diamanti provenienti dai numerosi negozi che percorrono la via principale della città. Anversa è infatti conosciuta in tutta Europa come la capitale dei Diamanti. Inoltre, in una zona più isolata e ben protetta della città vi è Diamondland, il museo pensato a posta per i visitatori e che offre loro la possibilità di andare avanti nella storia sino ai giorni nostri. Un viaggio alla scoperta dello sviluppo del commercio e della produzione del diamante e del modo in cui questo commercio ha ovviamente influito sulla città di Anversa.

#### La Cattedrale di Anversa

La Cattedrale di Nostra Signora è situata alle spalle del Grote Markt, l'animata piazza principale della città. Considerata uno dei più importanti esempi di architettura gotica, è la più vasta del Belgio e delle Fiandre. La chiesa, che ha ben sette navate, fu costruita a partire dal 1352 secondo gli schemi del gotico brabantino, e fu completata nel 1521. Alla sua realizzazione vi lavorarono sia architetti francesi che fiamminghi. L'elemento architettonico più affascinante della Cattedrale di Anversa, tanto da diventarne il simbolo della città, è la torre gotico-fiorita che con i suoi 123 metri di altezza la rendono la più alta di tutto il Benelux. La torre, costruita tra il 1434 ed il 1530 da Peter Appelmans e dai fratelli De Waghemakere, contiene un carillon di 47 campane ed è inserita nel patrimonio UNESCO. All'interno della maestosa Cattedrale si possono ammirare alcune delle opere più celebri di Rubens tra le quali il Trittico della Deposizione dalla croce, di impressionanti dimensioni, l'Assunzione della Vergine Maria, situato sull'altare maggiore, e la tela della Resurrezione di Cristo, collocata nella seconda



1. La Casa di Rubens.

2. Distretto di diamanti.

## ALCUNE COSE DA SAPERE SUL DIABETE DI TIPO 2

## SALUTE

Il Diabete di tipo 2 è la forma di diabete più frequente, il 90% delle diagnosi lo riguardano, è tipico dell'età matura e non è riconosciuto nel 6-11% della popolazione. La sua causa è che non viene prodotta l'insulina sufficiente per l'organismo o che questa non agisce in maniera soddisfacente. Il risultato, in entrambi i casi, è l'aumento della glicemia nel sangue. Il Diabete è una malattia cronica più frequente al Sud Italia che al Nord, in situazioni sociali svantaggiate ed è l'effetto dell'eccesso di peso e della sedentarietà, insieme all'invecchiamento e ad una predisposizione genetica. Come ho avuto modo di dire per l'ipertensione ci sono fattori di rischio non

modificabili (età, sesso e genetica) e fattori di rischio modificabili. Se sui primi non possiamo fare granché (per le eterne leggi della natura) sugli altri si può intervenire. È fondamentale ricordarsi che questi sono solo dei consigli e che è il proprio medico di famiglia che deve valutare quali e quanti rischi Voi abbiate e soprattutto cosa e come fare. I principali fattori di rischio modificabili sono:

- obesità (BMI maggiore o uguale a 30 kg/m<sup>2</sup> per il DM2) o sovrappeso (BMI maggiore o uguale a 25 kg/m<sup>2</sup>);
- inattività fisica;
- ipertensione arteriosa (pressione massima maggiore o uguale a 140 mmHg e/o

pressione minima maggiore o uguale a 90mmHg secondo la classificazione ESC);

- colesterolo HDL (minore o uguale a 35 mg/dl) ed elevata concentrazione di LDL;
- trigliceridi (maggiori o uguali a 250 mg/dl);
- presenza di Sindrome Metabolica e alcuni fattori di rischio non modificabili come:
- parto di un neonato di peso superiore ai 4 kg.
- Sindrome dell'Ovaio policistico o l'Acanthosis nigricans
- Età ≥ 45 anni
- Pregresso Diabete gestazionale
- familiari diabetici di primo grado (circa il 40% hanno padre o fratelli).

## I BISOGNI DEL CANE SULLA BIANCHERIA MESSA AD ASCIUGARE SUL BALCONE SOTTOSTANTE

## DIRITTI

La curiosa richiesta di un affezionato lettore ha fatto un po' sorridere i componenti della redazione del presente giornalino riguardando la vicenda di due condomini, proprietari di appartamenti, l'uno sottostante l'altro, in cui il primo addebitava al secondo il fatto di non aver impedito che "i bisogni" del proprio cane non sporcassero la biancheria, stesa ad asciugare nel sottostante balcone.

Certo è che le controversie nei rapporti condominiali sono quelle che, per numero dei casi, maggiormente impegnano i giudici di merito, spesso approdando presso la Corte di Cassazione, ma è la prima volta che assistiamo ad un contenzioso del genere sottoposto al vaglio del giudice di legittimità.

Ebbene, il nostro lettore ci chiede notizie in merito alla vicenda suddetta precisando di averla appresa di "sfuggita" alla radio e di aver bisogno di un chiarimento trovandosi nelle stesse condizioni del proprietario dell'appartamento sottostante in quanto spesso rinviene "materiale" di color marrone sulle lenzuola stese ad asciugare sul proprio balcone, che da ul-

timo l'hanno costretto a sospendere tale pratica.

Considerato che il Regolamento Condominiale non vieta espressamente la facoltà del Condomino di mettere ad asciugare i propri "panni" sul balcone, purchè non sgocciolino nella proprietà sottostante, condizione che non è presente nella vicenda del lettore (a quanto dallo stesso riferito), ci viene chiesto, in particolare, in quale sede (civile o penale) egli possa agire contro il proprietario/condomino del piano soprastante, per evitare le deiezioni del suo cane che provocano i suddetti inconvenienti.

Ebbene, alla luce delle informazioni fornite, può dirsi che la tutela penale, nel caso di specie ipotizzabile attraverso una querela di danneggiamento, non è più azionabile in quanto tale fatto non è più previsto come reato per effetto dell'abrogazione disposta con d.lgs. 7/2106. In tal senso, si veda la recente sentenza della Cassazione (Sezione II penale 26.3.2018 n. 13970), la quale in un caso del tutto analogo, ha opinato che la assoluzione del proprietario del cane doveva ritenersi cor-

retta poiché l'abrogazione di un reato espunge dall'ordinamento la norma incriminatrice penale e, quindi, ogni giudice, che sia formalmente investito della cognizione sulla fattispecie oggetto della abrogazione, ha il compito di dichiarare che il fatto non è previsto dalla legge come reato, in ossequio al principio ex art. 2 C.P., per cui nessuno può essere punito per un fatto che, secondo una legge posteriore, non costituisce reato.

Rimane dunque la sola tutela civilistica - in assenza di particolare disposizioni del Regolamento contrattuale che vietano detta pratica del condomino di lasciare il proprio cane libero di defecare - rappresentata dalla previsione dell'art. 844 cc sulle immissioni moleste, con la possibilità dunque del soggetto pregiudicato di rivolgersi al giudice civile competente per farle cessare (oltre che per il risarcimento danni), il quale ultimo dovrà valutare il superamento, nel caso di specie, della loro normale tollerabilità, tenuto conto delle circostanze del caso concreto.

Avv. Antonio Arseni

## CONTINUA L'AVVENTURA DEI MANZO'S WARRIORS

## BASKET

È quasi terminata la seconda fase del campionato, purtroppo non ci siamo garantiti una posizione utile per il passaggio del turno.

Il nostro percorso però non finisce qui perché il progetto avviato è pluriennale e continueremo ad espanderci sul territorio, anche coinvolgendo altri ragazzi che vorrebbero far parte di questa esperienza.



Uno degli obiettivi principali è quello di essere un punto di riferimento per i ragazzi più giovani che vedono in noi la gioia di giocare insieme e di incontrarsi per affrontare al meglio un percorso bello e coinvolgente.

Francesco Arisi Leonardo Campolungo  
Simone Petronio Lorenzo Manzo

**MESE MARIANO: RIFLESSIONI E APPUNTAMENTI DI SILVANA FEDERICO**

Il mese di maggio è il periodo dell'anno che più di ogni altro accostiamo alla Madonna. Il periodo nel quale si moltiplicano i rosari in casa, nei cortili, nelle chiese e sono frequenti i pellegrinaggi nei santuari, si sente più forte il bisogno di preghiere speciali a Maria. Le prime pratiche devozionali, legate a questo mese risalgono al XVI secolo. In particolare a Roma San Filippo Neri, insegnava ai suoi giovani a circondare di fiori l'immagine di Maria, a contare le sue lodi, offrire atti di carità in suo amore. Alla natura, regina pagana della primavera, iniziava a contrapporsi, per così dire, la regina del cielo. L'indicazione di maggio come mese di Maria lo dobbiamo però a un padre gesuita, Annibale Dionisi nato a Verona (1679), pseudonimo di Mariano Partenio. Egli invitava a vivere, a praticare la devozione Mariana nella quotidianità e non necessariamente in chiesa; consigliava la preghiera (preferibilmente il rosario) davanti all'immagine di Maria, la meditazione dei misteri, i fioretti e le giaculatorie. La devozione Mariana passa per il dogma dell'Immacolata Concezione - maturata innanzitutto per l'influenza della pietà popolare - proclamata da Pio IX nel 1854, cresce grazie all'amore smisurato per Maria di Santi come Don Bosco e si alimenta del sapiente magistero dei Papi. Nell'enciclica "Mense Maio" (29 aprile 1965), Paolo VI indica Maggio come "il mese in cui, nei templi e tra le pareti domestiche, più affettuoso dal cuore dei cristiani sale a Maria l'omaggio della loro preghiera e della loro venerazione" (n. 1). Paolo VI aggiunge che la Vergine, nell'economia della salvezza, è pur sempre la strada che conduce a Cristo. Ogni incontro con lei non può non risolversi in un incontro con Cristo stesso.

Per vivere questo periodo dedicato alla Madre di Dio, la nostra parrocchia San Francesco d'Assisi, propone alla comunità di celebrare la Santa Messa di ogni mercoledì del mese presso le famiglie. A conclusione il giorno 31 si svolgerà una Veglia di preghiera sul sacramento della Chiesa.

Di seguito la locandina con i vari appuntamenti:

**La parrocchia ha sempre bisogno del tuo sostegno**

La "San Francesco Onlus" è una grande opera di volontariato per sostenere le attività Parrocchiali. Uno dei modi per sostenere l'Onlus è donare il 5 per mille: è un gesto che non ti costa nulla. **Grazie di cuore!**

**NB:** Presso la segreteria da lunedì 5 marzo, sarà possibile versare la quota annuale "2018" di € 5,00

**COMUNITÀ PARROCCHIALE SAN FRANCESCO D'ASSISI**



Nella settimana da martedì 2 a sabato pomeriggio 7 aprile sono state visitate e benedette 1.150 famiglie tra Cerenova e Campo di Mare. Le ore dedicate alle benedizioni nella settimana dopo la Santa Pasqua sono state in totale **218**. I sacerdoti impegnati sono stati 14, gli accompagnatori 21; gli accompagnatori a nome di tutta la Comunità Parrocchiale hanno distribuito un Vangelo per ogni famiglia visitata. Il territorio di Marina di Cerveteri è stato diviso in 53 zone, ogni giorno sono state effettuate le benedizioni delle famiglie in 10 zone diverse, con dieci sacerdoti e accompagnatori.

Le benedizioni delle famiglie proseguirà per i recuperi e nuove iscrizioni, anche il sabato mattina dalle ore 9,30 alle ore 12,30:  
 - maggio il 5-12-19-26  
 - se necessario, i sabati di giugno a Campo di Mare.  
 Segreteria Parrocchia Tel. 06/9902670

**PER INVIARE MATERIALE RIGUARDANTE IL GIORNALINO "CRESCERE INSIEME"**  
 E-mail redazione: [g.crescereinsieme@gmail.com](mailto:g.crescereinsieme@gmail.com) - Cell. 329 1589649

**Gli Uffici della Segreteria sono aperti:**  
 ORARIO INVERNALE (ottobre/maggio)  
 - la mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 9.30 alle 12.30  
 - il pomeriggio dal Lunedì al Venerdì dalle ore 15.30 alle 18.30.  
 ORARIO ESTIVO (giugno/settembre)  
 - Mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 10.00 alle 12.00  
 - Pomeriggio dal Lunedì al Venerdì dalle ore 17.00 alle 19.00.

**Telefono e Fax: 06.9902670**  
**E-mail segreteria: [segreteria.sanfrancesco@virgilio.it](mailto:segreteria.sanfrancesco@virgilio.it)**  
**E-mail sito: [redazioneSF@gmail.com](mailto:redazioneSF@gmail.com)**  
**E-mail onlus: [parrocchia.sanfrancesco.onlus@gmail.com](mailto:parrocchia.sanfrancesco.onlus@gmail.com)**  
**Sito: [www.parrocchiamarinadicerveteri.it](http://www.parrocchiamarinadicerveteri.it)**  
**[www.diocesiportosantarufina.it](http://www.diocesiportosantarufina.it)**